

LA SFIDA ISTITUZIONALE LA DESTRA

L'opposizione tenta di alzare il livello dello scontro in vista del dibattito e del voto del Senato in programma mercoledì

Il leader di Forza Italia usa anche la sfilata del 2 giugno per fare campagna contro il governo, il premier replica duramente

Berlusconi attacca: saliremo al Colle

Sul caso Gdf la destra tenta di coinvolgere Napolitano. Prodi: vogliono destabilizzare il Paese

di Maria Zegarelli / Roma

NERVI TESI Neanche durante la festa del 2 giugno la Casa delle Libertà depone le armi. Ieri l'attacco non si è limitato soltanto al governo e a Romano Prodi, ma è arrivato fin sul Colle,

diretto allo stesso presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, tirato a forza

nella vicenda del viceministro Vincenzo Visco e le presunte pressioni alla Gdf che indagava sulla scalata Unipol. Il giorno dopo che Vincenzo Visco ha rimesso la delega sulle Fiamme Gialle e che il Cdm ha spostato il generale Speciale alla Corte dei Conti, la Cdl alza il tiro e mostra i nervi tesi. Silvio Berlusconi - in vista del ballottaggio e dopo il primo turno delle amministrative - puntava alla spallata finale all'esecutivo e le divisioni interne all'Unione sul caso del viceministro sarebbero state l'occasione giusta. Ieri, mentre Gianfranco Fini perdeva le staffe con Pierluigi Bersani, il capo dell'opposizione è tornato alla carica: «Andremo certamente da Napolitano, di lui ci si può fidare», ha detto calcando la scena della parata del 2 giugno ai Fori Imperiali. «Il signor Prodi fa finta di nulla come sempre e usa battute che hanno del comico anche in situazioni che invece sono molto gravi».

«In questi giorni c'è il tentativo assoluto di buttare giù il governo ad ogni costo - ribatte Prodi - perché si vede che, pian piano, si stanno raccogliendo i frutti di una politica seria». Il premier respinge il tentativo di destabilizzare il governo e difende il ministro più contestato: «Io non ho nessuna intenzione di rovinare il mio paese. Dieci anni fa ho

fatto lo stesso tipo di operazione con Ciampi. La reazione gfu la stessa ma oggi invece mi si ricorda il rigore di quel governo. Ciampi si, andava bene, Padoa Schioppa no». Non ci sta, il Professore, al gioco al massacro, «il Paese è cresciuto in uno solo anno più che in tutti i cinque anni in cui ha governato Berlusconi».

Look curato, trucco impeccabile, il Cavaliere, sistemato troppo lontano dal premier per la Cerimonia del 2 giugno, sale sulla scena e chiama causa il Quirinale, forte di Lega («chiederemo le dimissioni non solo di Visco ma anche del governo») e An (Alfredo Mantovano dopo la risposta di Napolitano alla sua lette-

ra-aperta ribadisce necessario l'intervento del Quirinale), ma non dell'Udc di Pierferdinando Casini che si tira fuori quando si tocca il Colle. La gelata dal Capo dello Stato per l'ex premier arriva nel tardo pomeriggio: «Non ho mai rifiutato alcuna udienza, le mie porte sono sempre aperte, ma tirarmi in ballo è improprio».

Il messaggio è chiaro: Berlusconi può entrare, ma il caso Visco resta fuori. An, attraverso Maurizio Gasparri, getta benzina sul fuoco e rilancia. «Il Quirinale dovrebbe essere garante del rispetto delle Forze armate, di cui il Presidente della Repubblica è il capo, la Gdf fa parte delle Forze Armate e ha subito in so-

pruso dal governo. Proprio per il rispetto per il presidente della Repubblica e la sua alta carica ci avrebbero fatto sperare in uno suo intervento volto a sventare i reati commessi dal Cdl e che denunceremo in Parlamento e non solo». Dichiarazioni che fin qui rientrerebbero nella «normale dialettica» della politica. Invece Gasparri non si ferma: «Napolitano non agisce in base a tessere del passato. Sono certo che vorrà dimostrare di essere ben diverso dal trio Fassino-Consorte-Visco». Ma D'altra parte, si era lamentato durante la sfilata davanti alle telecamere Berlusconi, loro, i comunisti, «occupano tutte le istituzioni». Se poco prima Casini aveva definito una brutta giornata quella in cui Prodi aveva trasferito il generale Speciale - «credo che le istituzioni vadano sempre rispettate e mai piegate a logiche di parte», poco dopo affida a Lorenzo Cesa la presa di distanza: «Non ci associamo a quanti pensano di salire al Quirinale per coinvolgere il Capo dello Stato. La situazione è chiara e le forze politiche hanno l'obbligo di sviluppare la loro azione in Parlamento». Il leghista Roberto Castelli insiste: «Se una cosa del genere fosse avvenuta durante il governo Berlusconi, Ciampi sarebbe sicuramente intervenuto». Marco Folini, l'ex Udc, commenta: «La nota del Quirinale non fa una piega».



Silvio Berlusconi sorridente applaude, al suo lato Pier Ferdinando Casini, Lorenzo Cesa. Foto di Alessandra Tarantino/Agf

E il Cavaliere tra grida e applausi si fa la sua parata ai Fori

A passeggio tra la folla con l'aria di chi dice «sto tornando io». E nella claque si grida: «Morte ai comunisti»

di Toni Fontana

Per Berlusconi la parata dei Fori Imperiali è da anni un «contorno», lo sfondo adatto per un altro genere di spettacolo: la passeggiata fino a piazza Venezia. I cronisti sanno che il Cavaliere, non delu-

derà chi si aspetta lo show. E così è stato anche ieri, la regia di Forza Italia ha messo in scena la più sofisticata tra le performance del Cavaliere, almeno tra quelle che si sono viste nel corso degli anni il 2 giugno. Cosa bolliva in pentola lo si è capito fin dalle 10, poco pri-

ma che iniziava la sfilata. Berlusconi è arrivato sul palco delle autorità, ha stretto qualche mano, si è diretto subito tra le stellette, ed ha salutato il generale Roberto Speciale che Il Giornale (di proprietà di suo fratello Paolo) ha posto al centro della bufera che ha

investito il vertice della Guardia di Finanza. Poi il Cavaliere si è accomodato tra i leader politici, non distante da Casini, Cesa e altri. Al centro del palco il Presidente Napolitano, il ministro Parisi, Marini e Bertinotti (come lo scorso anno con la spilla della pace ap-

puntata sulla giacca). L'arrivo delle bandiere delle Forze armate, della Guardia di Finanza, delle Regioni e dei labari delle associazioni, ha aperto la sfilata, applauditissima da un folto pubblico assiepato sui due lati dei Fori Imperiali. Per oltre due ore hanno sfilato 7200 militari e civili (i soldati erano 6748, 250 in meno del 2006). Una parte di rilievo l'hanno avuta i carabinieri e i reparti dell'Esercito impegnati nelle missioni all'estero. Non a caso sono state le bandiere dell'Onu, dell'Ue e della Nato a precedere i reparti che marciavano in rappresentanza di quelli schierati nei Balcani, in Libano e in Afghanistan. Come sempre i più applauditi sono stati i bersaglieri con le piume sul cappello che suscitano simpatia nei grandi e divertono i bambini. Tra gli ospiti un drappello di soldati americani della 173ª brigata giunti per l'occasione da Vicenza, prossimi inquilini della base al centro delle proteste.

La parata è però apparsa un'intermezzo in attesa dell'apertura delle ostilità sul caso Speciale-Visco. Non appena si sono «rotti gli argini», è cioè finita la sfilata, la folla (ed i cronisti) sono corsi nelle vicinanze del palco delle autorità. In più, tra queste, hanno abbandonato i Fori Imperiali in breve tempo. Una lunghissima fila di auto blu si è fatta largo tra la folla. Romano Prodi ha lasciato la zona del palco a piedi e ha percorso i Fori Imperiali. Dal pubblico sono giunti applausi e qualche fischio. Alcuni hanno gridato «resisti» rivolti al premier, altri si sono avvicinati per stringere la sua mano. Quella di Prodi è stata una passeggiata sobria e tranquilla. Berlusconi al contrario ha salutato alcuni che abbandonavano il palco, tra i quali Bertinotti, ed ha pazientemente atteso che la scena fosse sua. Tutto ciò era appunto atteso e ampiamente annun-

ciato, ma è apparso evidente che stavolta il Cavaliere aveva intenzione di calcare la mano e di assumere le vesti del «salvatore della patria in pericolo». Per un po' ha parlatto con l'inseparabile Bonaiuti, a sua volta consigliato da Elisabetta Gardini, esperta di fic-

Berlusconi si presenta alla sfilata del 2 giugno e per prima cosa va a stringere la mano al generale Speciale

tion e spettacolo. Il capo di Forza Italia è stato circondato da un possente cordone di carabinieri ed ha iniziato una camminata fino a casa sua, cioè a Palazzo Grazioli in via del Plebiscito, senza risparmiare commenti sul caso Speciale-Visco. Alcune decine di persone lo hanno circondato, c'era chi ha gridato «sei tu il nostro presidente», chi «a morte i comunisti», chi ha scattato foto. Non pochi hanno fischiato, ma le grida assordanti della claque del Cavaliere hanno attutito i molti che non apprezzavano lo show. Due francesi hanno gridato «Sarkozy, Sarkozy». Un ragazzo ha provato a fischiare il Cavaliere, ma è stato zittito da due poliziotti. Grondante di sudore, pressato dalla folla, Berlusconi ha accelerato il passo in piazza Venezia, sotto la «finestra del Duce», ed ha raggiunto la sua abitazione. Anche qui urla «Silvio, Silvio». «Noi siamo stufi di questa politica e delle auto blu - ci ha detto un veneto sotto le finestre di palazzo Grazioli. Ma - abbiamo fatto notare - non penserà che il Cavaliere esca dal palazzo su un'utilitaria ecologica? «No - dicono i turisti veneti - ma è tempo di cambiare».

Ma il Senato resta uno scoglio

Mercoledì il dibattito. Si contano i voti

La trappola era pronta a scattare in Senato mercoledì prossimo con il voto delle mozioni di Cdl e Lega e gli ordini del giorno presentati da entrambi gli schieramenti sul caso del viceministro Vincenzo Visco. Poi, dopo il Cdm dell'altro, l'Idv di Antonio Di Pietro, che era pronto al fuoco amico, ha fatto un passo indietro, anche se ieri il ministro Antonio Di Pietro ha promesso che vigilerà: «Restiamo in attesa delle motivazioni per cui è stato rimosso il comandante Speciale: un atto di ritorsione nei suoi confronti non possiamo accettarlo». Caso chiuso, dopo la decisione di Visco di rimettere la delega sulla Gdf anche per il trio Bordon-Manzione-D'Amico. Romano Prodi è convinto che, dopo il ritiro della delega al viceministro, il dibattito «non dovrebbe esserci». Il caso, ragiona il premier, è stato affrontato, «nell'unico modo politicamente e istituzionalmente corretto» e l'«emergenza democratica» di cui parla l'opposizione è un'«invenzione». Alla fine il dibattito si farà. Visco sta lavorando ai dossier per chiarire come sono andate le cose, mentre i capigruppo martedì si incon-

treranno per discutere sulle modalità del voto. Subito dopo incontro dell'Unione. Intanto si conta: due senatori malati, altri impegnati all'estero, ma con i voli già prenotati per riportarli a Roma 12 ore prima dell'appuntamento in Aula e i voti di quattro senatori a vita - Ciampi, Levi Montalcini, Scalfaro e Colombo - che dovrebbero essere certi. «Dovremmo farcela», dice il capogruppo di Rc Russo Spena. L'Unione voterà in blocco contro i documenti della Cdl, ma potrebbe presentare un'odg che tenti di salvare tutto: ribadire la fiducia nella Gdf e nello stesso tempo riaffermare «l'autorevolezza e la grande correttezza» di Visco, disinnescando la mina piazzata dal leghista Calderoli con la sua mozione capestro. «Bisogna scrivere poche parole, una frase, secca e precisa», suggeriscono dalla maggioranza, onde evitare quanto successo in politica estera. «Mercoledì - dice il leghista Maroni - insisteremo con la richiesta di dimissioni di Visco ma forse la estenderemo all'intero governo». Gianfranco Fini svicola, «se ne discuterà nei prossimi giorni».

TFR.

L'importanza di scegliere ora.

Entro il 30 Giugno 2007 tutti i lavoratori del settore privato potranno decidere in assoluta libertà se destinare il proprio TFR futuro (cioè la liquidazione ancora da maturare) alla Previdenza Complementare o se invece mantenerlo in Azienda. Chi sceglie la Previdenza Complementare può orientarsi su forme pensionistiche collettive, Fondi Negoziali o Fondi Aperti, oppure su Piani Individuali di Previdenza. Ognuno di questi ha i suoi benefici, come una maggiore copertura previdenziale futura, agevolazioni fiscali o la facilità di ottenere anticipazioni di denaro sul capitale versato. Fare una scelta consapevole è importante. Perché stai scegliendo oggi cosa è meglio per te e per il tuo domani. Informati sul sito www.tfr.gov.it e con il Numero Verde 800 196 196.

www.tfr.gov.it Numero Verde 800 196 196

SCEGLIERE OGGI PENSANDO AL DOMANI.